

ORE 12

Anno XXVIII - Numero 9 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Si accentua il ritmo di crescita su base annua dei prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona da +1,5% a +2,2% e dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto da +2,0% a +2,2%. Il report di Istat

Prezzi, un passo indietro

Quanto pesa l'inverno demografico

Le riflessioni di Panetta
(Banca d'Italia)



“Occorre uno sviluppo basato su investimenti, innovazione e produttività, in grado di sostenere salari più elevati e migliori prospettive di lavoro.



Lo impongono le trasformazioni dell'economia mondiale. Lo rende necessario il vincolo demografico di un paese che invecchia rapidamente e in cui i giovani che entrano nel mercato del lavoro saranno sempre meno numerosi. Secondo le ultime proiezioni demografiche, entro il 2050 l'Italia perderà oltre 7 milioni di persone in età lavorativa”. Lo afferma il governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta intervenendo all'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università di Messina secondo cui “anche ipotizzando un ulteriore aumento della partecipazione al mercato del lavoro, l'Istat stima una riduzione delle forze di lavoro di oltre 3 milioni.

Servizio all'interno

Un passo indietro per i prezzi al consumo nel mese di dicembre con una risalita dello 0,2% rispetto a novembre e dell'1,2% su base annua, tornando ai livelli di ottobre, secondo le stime Istat. Il carrello della spesa registra un aumento annuo del 2,2%, riflettendo il rincaro dei prodotti più acquistati quotidianamente. A crescere maggiormente sono i beni alimentari, i prodotti per la cura della casa e della persona e i servizi legati ai trasporti, mentre ca-



lano i prezzi degli energetici regolamentati. L'inflazione di fondo (al netto di energetici e alimentari freschi) aumenta leggermente all'1,8%, evidenziando un trend più stabile dei prezzi di base. Per l'intero 2025, l'Istat stima una crescita media dei prezzi al consumo dell'1,5%, superiore all'1% del 2024, con l'inflazione al netto degli energetici e degli alimentari freschi intorno all'1,9% e quella al netto dei soli energetici al 2%.

Servizio all'interno

Economia & Lavoro



Sigarette più care, ecco gli aumenti
Rincari gradualissimi fino al 2028

servizio a pagina 2

Economia & Lavoro



Lavoro e contratti pirata
Confcommercio risponde a Cgil e Uil e si apre il dibattito

servizio a pagina 6

Tante stagioni, tante leggi elettorali

In un Paese che sembra aver fatto dell'instabilità una cifra stilistica, la risposta di Aldo Cazzullo ad un lettore del Corriere della Sera, il 14 gennaio scorso, colpisce nel segno con la precisione di un chirurgo. Definire l'Italia come «l'unico Paese che ogni volta cambia la legge elettorale» non è solo una constatazione statistica, ma la diagnosi di una patologia profonda che affligge la nostra democrazia. Se le regole del gioco diventano esse stesse oggetto di gioco, a perdere non è una fazione politica, ma la credibilità dell'intero sistema. La storia della cosiddetta Seconda Repubblica può essere letta come una cronaca ininterrotta di esperimenti di ingegneria elettorale. Dal Mattarellum al Porcellum, passando per l'Italicum e il Rosatellum, ogni stagione politica ha cercato di cucirsi ad-



dosso un abito su misura, sperando che il sarto parlamentare potesse garantire una longevità che il consenso popolare, da solo, non riusciva a consolidare. Il problema, tuttavia, è di natura etica prima ancora che tecnica.

Rutigliano all'interno

Tante stagioni, tante leggi elettorali

Così aumenta il discredito della Politica



di Michele Rutigliano (*)

In un Paese che sembra aver fatto dell'instabilità una cifra stilistica, la risposta di Aldo Cazzullo ad un lettore del Corriere della Sera, il 14 gennaio scorso, colpisce nel segno con la precisione di un chirurgo. Definire l'Italia come «l'unico Paese che ogni volta cambia la legge elettorale» non è solo una constatazione statistica, ma la diagnosi di una patologia profonda che affligge la nostra democrazia. Se le regole del gioco diventano esse stesse oggetto di gioco, a perdere non è una fazione politica, ma la credibilità dell'intero sistema.

L'ingegneria del consenso: quando la regola diventa un'arma

La storia della cosiddetta Seconda Repubblica può essere letta come una cronaca ininterrotta di esperimenti di ingegneria elettorale. Dal Mattarellum al Porcellum, passando per l'Italicum e il Rosatellum, ogni stagione politica ha cercato di cucirsi addosso un abito su misura, sperando che il sarto parlamentare potesse garantire una longevità che il consenso popolare, da solo, non riusciva a consolidare. Il problema, tuttavia, è di natura etica prima ancora che tecnica. Cambiare le regole in corso d'opera, o peggio, modellarle a ridosso delle scadenze elettorali per arginare l'avversario o blindare la propria posizione, trasmette ai cittadini un messaggio devastante: la legge non è più la



cornice sacra entro cui si svolge il confronto democratico, ma uno strumento tattico di parte. Questo approccio ha trasformato il dibattito sulle riforme in un esercizio autoreferenziale, allontanando ulteriormente una società civile già provata da decenni di promesse mancate e trasformismi.

Da Cornelio Tacito alla Seconda Repubblica: il monito della corruzione

«Corruptissima Republica plurimae leges»: quante più leggi ha uno Stato, tanto più esso è corrotto. Il severo giudizio di Cornelio Tacito risuona oggi con una attualità disarmante. Se applichiamo questa massima alla proliferazione di norme e contronorme elettorali che hanno caratterizzato gli ultimi trent'anni, emerge un quadro di intrinseca debolezza del potere costituito. In un sistema politico sano, la legge elettorale dovrebbe essere il risultato di un ampio consenso, una regola condivisa capace di durare per generazioni. Da noi, invece, la moltiplicazione delle leggi elettorali è il sintomo di una classe dirigente che, sen-

Ztl urbane, costi fuori controllo

Confindustria, Confcommercio, Confartigianato e Confesercenti scrivono al ministro Salvini

Un sistema di pagamento per l'accesso alle ZTL urbane più ordinato, proporzionato e coordinato. È la richiesta avanzata da Confindustria, Confcommercio, Confartigianato e Confesercenti in una lettera congiunta inviata al ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini.

Al centro dell'appello, la rapida approvazione del decreto ministeriale sui massimali tariffari per l'accesso ai centri urbani, previsto dalla riforma del Codice della Strada del 2022 e ancora in attesa di attuazione. Secondo le quattro organizzazioni, "oggi sono circa 50 i comuni italiani che hanno introdotto ZTL a pagamento per autobus e mezzi destinati al trasporto merci. I sistemi adottati sono eterogenei, spesso onerosi e soggetti a frequenti modifiche, nella maggior parte dei casi senza preavviso. Una situazione che, sottolineano le associazioni, rende difficile la pianificazione dei servizi di trasporto e l'organizzazione dei flussi turistici".

"Le ZTL tariffate - si legge ancora nella lettera - riguardano città di dimensioni e peso economico diversi, molte delle quali a forte vocazione turistica. I costi non risparmiano neppure il trasporto pubblico di linea. L'impatto complessivo per il settore supera i 100 milioni di euro l'anno, con un'incidenza sui bilanci delle imprese che arriva a sfiorare il 5% dei costi totali. Non si tratta solo di un aggravio economico. Il sistema attuale comporta anche un aumento degli oneri amministrativi e incide direttamente sull'organizzazione e sulla programmazione delle attività di trasporto. Un quadro che, evidenziano le associazioni, non trova riscontri analoghi negli altri Paesi europei". Per Confcommercio, Confindustria, Confartigianato e Confesercenti, "l'attuale frammentazione rappresenta un freno allo sviluppo. Lo strumento normativo per superarla esiste, ma da oltre tre anni resta inattuato. Da qui la richiesta di accelerare sull'emanazione del decreto ministeriale che definisca tariffe massime uniformi per l'accesso alle ZTL".

"L'obiettivo - concludono le Associazioni - è arrivare a un sistema unitario, equo e razionale, capace di bilanciare le esigenze delle amministrazioni comunali con quelle di cittadini, turisti, viaggiatori e imprese, sia nel trasporto delle persone sia in quello delle merci".

tendosi costantemente in bilico o minacciata dal giudizio degli elettori, cerca la salvezza nel formalismo giuridico. La "corruzione" di cui parlava lo storico romano non è necessariamente quella dei tribunali, ma quella morale e istituzionale di chi antepone la



propria sopravvivenza al bene comune e alla stabilità della Repubblica. La debolezza del potere si manifesta proprio in questa ansia di legiferare per proteggere se stessi, rivelando una paura del futuro che è l'esatto opposto della lungimiranza dello statista.

Sigarette più care, ecco gli aumenti

Rincari graduali fino al 2028



Partono i primi rincari delle sigarette decisi dal governo con la manovra: da quest'anno e fino al 2028 i prezzi saliranno gradualmente come effetto dell'aumento delle accise sul tabacco. I primi adeguamenti scatteranno da domani, con incrementi che in alcuni casi arrivano fino a 30 centesimi a pacchetto.

GLI AUMENTI PER GRUPPI DI SIGARETTE

I rincari più immediati riguardano i prodotti del gruppo Philip Morris. Per questo marchio l'aumento massimo è pari a 30 centesimi: le Marlboro arrivano così a 6,80 euro a pacchetto. Ritocchi al rialzo interessano anche Chesterfield, Merit, Diana e Muratti. Nei prossimi giorni l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli aggiornerà i listini anche delle altre marche, estendendo gli aumenti all'intero mercato.

GLI ALTRI RINCARI

Oltre alle sigarette tradizionali, aumentano anche sigari e tabacco trinciato, così come i prodotti per sigarette elettroniche. Per i liquidi da inalazione con nicotina è previsto un incremento progressivo della tassazione: 18% nel 2026, 20% nel 2027 e 22% dal 2028. Per i liquidi senza nicotina l'aliquota salirà invece al 13% nel 2026, 15% nel 2027 e 17% dal 2028.

L'attuale maggioranza e il suo persistere nell'errore

In questo scenario, l'attuale maggioranza di governo sembra non aver appreso nulla

POLITICA ECONOMIA & LAVORO

CLICK DAY
AGRICOLTURADisponibili subito 30mila
quote per province

“Il click day per il lavoro stagionale agricolo segna un passo avanti concreto nella gestione dell’ingresso dei lavoratori extracomunitari necessari alle imprese del settore. Per la prima volta, infatti, le quote sono state rese disponibili immediatamente, il giorno stesso dell’apertura delle domande, e in numero sufficiente – 30.000 unità – a soddisfare tutte le istanze presentate. È un risultato importante, che dimostra come le procedure stiano finalmente evolvendo nella direzione giusta. La tempestività nell’assegnazione delle quote consente alle aziende di programmare con maggiore certezza le attività produttive e di ridurre drasticamente i tempi di attesa per il rilascio dei nulla osta”. Lo dichiara Romano Magrini, responsabile dell’Area Lavoro di Coldiretti, commentando il primo via libera del 2026 all’invio delle domande di nulla osta al lavoro in agricoltura per l’ingresso in Italia di lavoratori e lavoratrici non comunitarie, avvenuto lo scorso 12 gennaio. “Un plauso va al Ministero del Lavoro e alla Direzione generale per l’Immigrazione – spiega Magrini – sia per la rapidità dell’intervento sia per la consistenza delle quote assegnate, che permetteranno alle imprese di ottenere il nulla osta entro venti giorni dalla presentazione della richiesta, salvo tempi ancora più rapidi da parte degli Sportelli unici per l’immigrazione”. I risultati del click day si inseriscono in un percorso più ampio di miglioramento del sistema, che comprende il superamento del regime delle quote per le conversioni, l’allungamento dei termini procedurali e la possibilità, per le imprese agricole, di presentare anche istanze per lavoro subordinato non stagionale. Misure che alleggeriscono il carico amministrativo e rendono le procedure più aderenti alle reali esigenze di un settore che occupa oltre un milione di lavoratori e conta più di 185mila imprese. “Il fatto che le 30.000 quote disponibili abbiano coperto integralmente le domande intermedie dalle associazioni agricole – conclude Magrini – dimostra che esistono oggi le condizioni per superare definitivamente la logica della lotteria del click day, almeno per le istanze qualificate, passando a un sistema aperto e programmato, pur nel rispetto dei limiti annuali fissati”.

dalle lezioni della storia recente. Nonostante i fallimenti dei predecessori abbiano dimostrato che “truccare” i sistemi elettorali raramente porta alla stabilità sperata – e spesso si ritorce contro chi ha ideato la riforma – assistiamo ancora oggi a tentativi di piegare le procedure parlamentari a esigenze di breve periodo.

La tendenza a voler cambiare nuovamente i pesi e i contrappesi del voto risponde a una logica di corto respiro che ignora il principio fondamentale della democrazia: la sovranità appartiene al popolo, non ai tecnici che disegnano i collegi o decidono le soglie di sbarramento per calcoli di coalizione.

Squilibri demografici, Panetta (Banca d’Italia): “Salari più alti e migliori prospettive di lavoro”

“Occorre uno sviluppo basato su investimenti, innovazione e produttività, in grado di sostenere salari più elevati e migliori prospettive di lavoro. Lo impongono le trasformazioni dell’economia mondiale. Lo rende necessario il vincolo demografico di un paese che invecchia rapidamente e in cui i giovani che entrano nel mercato del lavoro saranno sempre meno numerosi. Secondo le ultime proiezioni demografiche, entro il 2050 l’Italia perderà oltre 7 milioni di persone in età lavorativa”. Lo afferma il governatore della Banca d’Italia Fabio Panetta intervenendo all’inaugurazione dell’anno accademico dell’Università di Messina secondo cui “anche ipotizzando un ulteriore aumento della partecipazione al mercato del lavoro, l’Istat stima una riduzione delle forze di lavoro di oltre 3 milioni. Come ho ricordato in passato, senza un’adeguata crescita della produttività lo squilibrio demografico si tradurrà inevitabilmente in una riduzione del PIL e del benessere complessivo. Il vincolo demografico è, dunque, cruciale. È una questione complessa, che va affrontata su più piani.

Inverno demografico, Unimpresa: “Sfida decisiva per la crescita”

«Le parole del governatore della Banca d’Italia, Fabio Panetta, collegano un nodo strutturale che l’Italia non può più permettersi di rinviare. L’inverno demografico non è una variabile esogena né un destino ineluttabile, ma una condizione che incide già oggi sulle prospettive di crescita, sulla soste-



nibilità dei conti pubblici e sulla capacità del sistema produttivo di reggere la competizione internazionale. La perdita annunciata di milioni di persone in età lavorativa, certificata anche dalle proiezioni dell’Istat, impone una risposta politica ampia e coerente, che tenga insieme produttività, inclusione e sviluppo. Il richiamo di Panetta va letto come un invito alla responsabilità: senza un deciso salto di qualità negli investimenti in capitale umano, innovazione e formazione continua, il calo demografico rischia di tradursi in un freno permanente al

Pil e al benessere collettivo. Accrescere la partecipazione di donne e giovani al mercato del lavoro non è solo una scelta equa, ma una necessità economica; allo stesso tempo, una politica migratoria ordinata e orientata al lavoro rappresenta una leva imprescindibile per sostenere imprese e territori». È quanto dichiara il presidente di Unimpresa, Paolo Longobardi, commentando l’intervento del governatore della Banca d’Italia, Fabio Panetta, alla cerimonia di inaugurazione dell’Anno Accademico 2025-2026 dell’Università degli Studi di Messina. «Serve una strategia di lungo periodo, capace di andare oltre l’orizzonte delle emergenze e delle misure tampone. La demografia è ormai una grande questione economica e sociale: affrontarla con serietà significa difendere la crescita futura del Paese e garantire stabilità alle imprese, che restano il motore fondamentale dello sviluppo italiano» osserva il presidente di Unimpresa.

Red

Criticare queste manovre non significa fare opposizione pregiudiziale, ma sollevare una questione di cultura politica e costituzionale. Quando la Politica abdica alla sua missione alta per ridursi a una partita a scacchi sulle procedure, finisce inevitabilmente per screditare se stessa, alimentando l’astensionismo e la sfiducia.

Se vogliamo davvero onorare la nostra storia, dovremmo smettere di cambiare le leggi per vincere le elezioni e puntare solo sul Buongoverno, per meritare il consenso dei cittadini e per motivarli, con l’esempio, a partecipare, da protagonisti, alla vita pubblica.

(*) Michele Ruiigliano

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano “Ore 12” - sede legale: via Alfano, 39 (00191 Roma). Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

Prezzi, Copagri: “Bene antitrust Analizzare gli squilibri lungo la filiera”

“E’ bene analizzare nel dettaglio gli evidenti squilibri che regolano la distribuzione del valore lungo la filiera, ragionando sulle possibili iniziative da mettere in campo per raddrizzare delle storture che rischiano di incidere sul raggiungimento della tanto decantata sostenibilità, indicata da Bruxelles come asse portante del futuro dell’agricoltura”.



Così il presidente della Copagri Tommaso Battista, commenta l’avvio di una indagine conoscitiva dell’Antitrust sul ruolo svolto dalla GDO nelle modalità di ripartizione del valore aggiunto lungo la filiera agroalimentare e di formazione dei prezzi finali.

Battista ricorda che, come rilevato dall’Istat, negli ultimi anni si è verificata una netta divaricazione tra l’inflazione generale, cresciuta del 17,3% dal 2021 al 2025, e l’inflazione dei generi alimentari, che nello stesso periodo ha fatto registrare un incremento del 24,9%, superiore di ben 8 punti percentuali. “La conseguenza di questi fattori è sotto gli occhi di tutti – aggiunge Battista – su circa 100 euro spesi dai consumatori per prodotti freschi agli agricoltori resta un utile di appena 6 euro”.

“La qualità dei prodotti agroalimentari, alla base del riconoscimento della Cucina Italiana quale Patrimonio dell’Umanità e dei grandi risultati fatti registrare dall’Italia in termini di export – ricorda il presidente della Copagri – è legata a doppio filo a un requisito tanto ovvio quanto fondamentale, ovvero la sostenibilità economica, dalla quale dipendono, a cascata, la sostenibilità ambientale e quella sociale, tutti aspetti che hanno un costo e vanno conseguentemente a incidere sul prezzo”.

Squilibri che “vanno a colpire con particolare durezza l’anello più debole della filiera, ovvero i produttori agricoli, i quali come evidenziato dall’Antitrust lamentano da tempo una ‘compressione’ o una ‘crescita inadeguata’ dei propri margini, in parte riconducibile al forte squilibrio di potere contrattuale verso la GDO e ulteriormente aggravata dal forte calo dei consumi fatto registrare nell’ultimo periodo, a sua volta legato all’aumento dell’inflazione e alla marcata diminuzione del potere d’acquisto delle famiglie”, continua il presidente, facendo notare che “sulla redditività degli agricoltori pesano anche le ricadute del meteo”. “Il nostro auspicio è che l’indagine conoscitiva porti a una maggiore tutela dei produttori agricoli, salvaguardandone la sostenibilità economica e favorendo la sostenibilità di tutta la filiera”, conclude il presidente, chiarendo che “l’obiettivo dell’iniziativa, a nostro modo di vedere, non è quello di puntare il dito contro uno o più anelli della filiera, ma semplicemente quello di scongiurare possibili fenomeni speculativi, prendendo atto del fatto che c’è qualcosa che evidentemente non funziona e che va rivisto”, conclude Battista.

Prezzi, nuovo rimbalzo negativo a dicembre

Istat registra nel mese di dicembre 2025, l’indice nazionale dei prezzi al consumo per l’intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, mostra un aumento dello 0,2% su novembre 2025 e dell’1,2% su dicembre 2024 (dal +1,1% del mese precedente), confermando la stima preliminare. In media, nel 2025, i prezzi al consumo registrano una crescita dell’1,5% (+1,0% nel 2024). L’inflazione al netto degli energetici e degli alimentari freschi (l’“inflazione di fondo”) e quella al netto dei soli energetici mostrano un aumento medio annuo rispettivamente dell’1,9% (+2,0% nell’anno precedente) e del 2,0% (+2,1% nel 2024).

La lieve accelerazione dell’inflazione osservata a dicembre è dovuta principalmente alla crescita dei prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (da +0,9% a +2,6%), degli Alimentari non lavorati (da +1,1% a +2,3%) e dei Servizi Vari (da +2,0% a +2,2%). Rallentano invece i prezzi dei Beni non durevoli (da +1,0% a +0,6%) e dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +3,0% a +2,7%), mentre si accentua il calo di quelli degli Energetici regolamentati (da -3,2% a -5,2%).

Nel mese di dicembre l’“inflazione di fondo”, al netto degli energetici e degli alimentari freschi, resta stabile a +1,7%; quella al netto dei soli beni energetici accelera di poco (da +1,7% a +1,8%). I prezzi dei Beni alimentari, per la cura della casa e della persona evidenziano a dicembre un’accelerazione del loro



ritmo di crescita (da +1,5% a +1,9%), così come quelli dei prodotti ad alta frequenza d’acquisto (da +2,0% a +2,2%).

L’aumento congiunturale dell’indice generale riflette, per lo più, la crescita dei prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (+3,1% anche per fattori stagionali) e degli Alimentari non lavorati (+0,4%). Gli effetti di questi aumenti sono stati solo in parte compensati dalla diminuzione dei prezzi degli Energetici regolamentati (-0,6%) e dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (-0,4%).

L’indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) aumenta dello 0,2% su novembre 2025 e dell’1,2% rispetto a dicembre 2024 (da +1,1% del mese precedente), confermando la stima preliminare. La variazione media annua nel 2025 è pari a +1,7% (+1,1% nel 2024).

L’indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI), al netto dei tabacchi, aumenta dello 0,2% su

novembre 2025 e dell’1,1% su dicembre 2024. In media d’anno, la crescita dell’indice FOI, al netto dei tabacchi, è pari a +1,4% (era +0,8% nel 2024). Nel 2025, l’inflazione, misurata dall’IPCA, è pari a +1,7%, sia per le famiglie con più bassi livelli di spesa sia per quelle con spesa più elevata.

Il commento

A dicembre l’inflazione sale a +1,2%, tornando al livello di ottobre. Nella media 2025, i prezzi al consumo risultano cresciuti dell’1,5% rispetto all’anno precedente, in accelerazione rispetto al dato registrato nel 2024 (+1,0%). Sull’andamento dell’inflazione media annua pesa la dinamica dei prezzi dei Beni energetici regolamentati (+16,2% da -0,2% del 2024), degli Energetici non regolamentati (-3,8% da -11,3%) e quella dei Beni alimentari non lavorati (+3,4% da +2,3%). Rallenta, seppure lievemente, l’inflazione di fondo che nel 2025 si attesta a +1,9% (da +2,0% del 2024).

Caffetteria Doria

Nell'ambito di Roma, insieme alle attività ad ogni servizio della tua giornata, della colazione all'italiana, alla persona presente, ti offriamo:

ricariche
carte prepagate
con Um Fallano

servizi
Via Andrea Doria, 214 - 00152 Roma

pagamenti
contributi inps



CENTRO STAMPA ROMANO

Roma - Via Alfana, 39

tel 06 33055200

fax 06 33055219



★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero



- ★ volantini,
locandine e manifesti
biglietti da visita
inviti e partecipazioni
cartoline e calendari
buste e carte intestate
-

★ Stampa riviste e cataloghi



'Una legge per difendere le notizie e salvare il giornalismo', il 21 gennaio dibattito in Campidoglio



Mercoledì 21 gennaio 2026, alle 10, nella sala della Protomoteca in Campidoglio, a Roma, si svolgerà il dibattito sul tema 'Difendere le notizie, una legge per salvare il giornalismo. I lavori, aperti dal saluto del presidente dell'Ordine regionale dei giornalisti del Lazio, Guido d'Ubaldo, saranno introdotti da Vittorio Roidi con una relazione su 'L'informazione come servizio pubblico'. Interverranno il costituzionalista Paolo Aquilanti, il sottosegretario all'Editoria Alberto Barachini, la segretaria generale della Fnsi Alessandra Costante, il presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti Carlo Bartoli, il direttore generale della Fieg Fabrizio Carotti, il segretario della Fondazione Murialdi Giancarlo Tartaglia, il consigliere d'amministrazione della Rai Roberto Natale, parlamentari ed esponenti politica e del giornalismo. Il dibattito sarà condotto da Maria Concetta Mattei. «Occorre che il Parlamento affronti la crisi in cui si trovano molte aziende e quasi tutti i rami dell'informazione italiana. Serve una legge che sancisca il valore dell'informazione in un sistema democratico. Attualmente, dopo più di sessanta anni dall'entrata in vigore della legge n. 69/1963, sono all'esame della commissione Cultura del Senato due testi. Ma non appaiono risolutivi», annunciano i promotori.

Il corso, promosso dalla associazione Professione Reporter e dalla Fondazione per il giornalismo 'Paolo Murialdi', spiegherà «perché solo dopo l'approvazione di una nuova legge gli organi dello Stato,

Lavoro e contratti pirata

Confcommercio risponde a Cgil e Uil e si apre il dibattito

Confcommercio ha diffuso una nota in risposta alle dichiarazioni dei segretari generali di Cgil e Uil sullo stato dei salari e sulla crescita dei cosiddetti "contratti pirata". Il segretario della Cgil, Maurizio Landini, ha sottolineato che i rinnovi contrattuali ogni tre-quattro anni non bastano a compensare l'inflazione. "C'è stata una crescita dei contratti pirata che stanno abbassando i salari", ha detto, auspicando contratti nazionali più forti e una legge sulla rappresentanza che renda gli accordi validi erga omnes. Anche il leader della Uil, Pier Paolo Bombardieri, ha evidenziato la perdita del potere d'acquisto e l'importanza della contrattazione di secondo livello per sostenere la produttività. "Il recupero di competitività non si fa riducendo salari e diritti - ha sottolineato - ma incentivando le aziende a investire in innova-



zione e nel rinnovo dei contratti, anche attraverso condizionalità sugli aiuti di Stato".

"Confronto aperto con i sindacati"

Confcommercio ha confermato la disponibilità a un confronto costruttivo con i sindacati su salario e modello contrattuale. "Nei prossimi giorni - sottolinea

la Confederazione - è previsto un incontro con CGIL, CISL e UIL per discutere i rinnovi dei contratti all'interno di un quadro di responsabilità condivisa". "La strada maestra resta il dialogo per affrontare le sfide del mercato del lavoro e sostenere crescita, produttività e qualità del lavoro" si legge nella nota. "Allo

stesso tempo - prosegue la nota - è necessario rafforzare la contrattazione collettiva di qualità e contrastare con decisione i contratti pirata che indeboliscono tutele, salari e concorrenza leale tra le imprese".

Confesercenti: "Recupero del potere d'acquisto delle famiglie frenato anche dal dumping contrattuale"

Sul punto, da registrare anche l'approfondimento della Confesercenti: "Il recupero del potere d'acquisto delle famiglie è frenato anche dal dumping contrattuale. I contratti 'pirata', accordi firmati da sigle prive di effettiva rappresentatività, nel solo terziario e nel turismo sottraggono complessivamente 1,5 miliardi di euro l'anno ai lavoratori rispetto ai contratti sottoscritti dalle organizzazioni maggiormente rappresentative. Risorse che mancano ai consumi e

50 anni di Repubblica, la protesta del Cdr: "Elkann non è la tua festa"

Sit-in dei giornalisti il 14 gennaio 2026, alla vigilia dell'apertura della mostra fotografica per l'anniversario, all'ex Mattatoio di Roma. Presente anche una delegazione della Fnsi con la segretaria generale Alessandra Costante, il segretario aggiunto Claudio Silvestri e Stefano Ferrante, segretario di Stampa Romana. "La Repubblica siamo noi. Giornalismo, dignità, indipendenza", "Elkann non è la tua festa". Sono gli striscioni di protesta che il Comitato di redazione di Repubblica ha mostrato mercoledì 14 gennaio 2026, alla vigilia dell'aper-



nazionali e locali, potranno intervenire per soccorrere aziende private impegnate nella diffusione delle notizie. Questa legge - proseguono i promotori - deve affermare che l'informazione è un bene pubblico del quale i cit-

adini non possono fare a meno. Per quanto si tratti di un bene immateriale (a differenza di sanità, trasporti, scuola ecc.) deve essere garantito ai cittadini all'interno di una democrazia efficiente».

tura della mostra fotografica per l'anniversario, davanti all'ex Mattatoio di Roma che ospita l'iniziativa dedicata ai 50 anni del quotidiano fondato da Eugenio Scalfari. Fischietti e cori, il Cdr e un gruppo di colleghi - in attesa

dell'arrivo del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella - hanno esposto così il loro dissenso contro l'amministratore delegato di Exor, John Elkann, in trattativa con il gruppo greco Antenna per la cessazione degli asset editoriali del

REGIONI D'ITALIA

quindi alla domanda interna". Così Nico Gronchi, Presidente di Confesercenti. "Ma il danno non è solo salariale: con i contratti in dumping si perdono anche sanità integrativa, assistenza e welfare contrattuale. Stimiamo fino a 350 milioni di euro l'anno di prestazioni non erogate nei soli settori del terziario e del turismo. Ogni lavoratore in dumping rinuncia in media fino a 1.900 euro annui di tutele: fino a 1.000 euro di copertura sanitaria e fino a 900 euro di altri servizi, dalla cura dei figli all'assistenza agli anziani, dalla scuola alla formazione. Prestazioni che fanno parte del sistema di bilateralità e che nei contratti 'pirata' scompaiono. Il fenomeno colpisce in modo particolare il Mezzogiorno, dove si concentra oltre la metà dei lavoratori coinvolti: così il dumping contrattuale amplifica le disuguaglianze territoriali e scarica i costi della concorrenza sleale proprio sui territori più fragili e sulle imprese che rispettano le regole. Serve una risposta di sistema: va aperto subito un confronto stabile tra Governo, sindacati e associazioni d'impresa. Contrastare i contratti pirata significa difendere lavoro di qualità, concorrenza leale e competitività dell'economia italiana".

Red

Gruppo Gedi. Al sit-in era presente anche una delegazione della Fnsi, con la segretaria generale Alessandra Costante, il segretario aggiunto Claudio Silvestri e Stefano Ferrante, segretario dell'Associazione Stampa Romana. In un comunicato rilanciato da Stampa Romana e ripreso anche dal sito di notizie professionerporter.eu, il Cdr spiega: «La presenza di John Elkann oggi alla festa di Repubblica è un vergognoso schiaffo in faccia a Repubblica e alle sue lavoratrici e lavoratori. Siamo stati lasciati fuori dalla inaugurazione della mostra al mattatoio per i 50 anni dalla fondazione di Repubblica. Quindi chi vuole disfarsene è dentro a festeggiare, chi Repubblica la fa ogni giorno è fuori, alla stregua di fastidiosi disturbatori. Probabilmente per non infastidire un editore che non si è mai degnato di incontrare le rappresentanze sindacali nel pieno della vertenza per la cessione di Gedi. Ribadiamo ciò che abbiamo scritto nei nostri striscioni: la Repubblica siamo noi, Elkann non è la tua festa». (mf)

Ambiente, qualità dell'aria in Emilia-Romagna nel 2025

Polveri sottili al di sotto dei limiti di legge

Valori medi entro i limiti di legge per la maggior parte delle principali sostanze responsabili dell'inquinamento atmosferico, con un miglioramento per polveri sottili e biossido di azoto. È quanto emerge dal report 2025 di Arpa Emilia-Romagna.

Secondo i dati della rete regionale di monitoraggio, nel 2025 le concentrazioni medie annuali delle polveri sottili, PM10 e PM2.5, risultano entro i limiti di legge in tutte le stazioni di rilevamento. Il valore limite sulla media annuale del biossido di azoto (NO2) è stato rispettato sull'intero territorio regionale, senza superamenti del valore limite orario. Nei limiti previsti dalla normativa anche gli altri inquinanti monitorati - biossido di zolfo, benzene e monossido di carbonio.

Per quanto riguarda il valore limite giornaliero del PM10, i superamenti oltre i 35 giorni annui si sono registrati in una sola stazione della rete regionale. Dopo un 2023 in cui non c'era stato nessuno sfioramento, il 2024 aveva fatto registrare sfioramenti in 3 stazioni. Qualche criticità, invece, riguardo all'ozono, che nei mesi estivi ha fatto registrare livelli elevati a causa principalmente dell'andamento meteo della stagione estiva.

"I dati riferiti allo scorso anno mostrano come le azioni messe in campo con il Pair 2030, il Piano aria integrato regionale, inizino a dare risultati tangibilmente commenta l'assessora regionale all'Ambiente, Irene Priolo-. Va denunciato però il fatto che, con l'ultima legge di Bilancio, il Governo ha tagliato per l'Emilia-Romagna 52 milioni per la qualità dell'aria nel prossimo triennio. Risorse già negoziate e ottenute, che erano destinate proprio a sostenere cittadini e imprese nella riduzione delle emissioni, e che sono state cancellate con un colpo di spugna. Togliere risorse al Piano per la qualità dell'aria non significa risparmiare: significa non inve-



stire sulla salute delle persone e, nel medio periodo, aumentare i costi sanitari che ricadranno su tutta la collettività".

Il Report di Arpa

Nel 2025, in Emilia-Romagna, i livelli rilevati dalla rete regionale della qualità dell'aria continuano a evidenziare per tutti gli inquinanti concentrazioni medie in linea o inferiori rispetto alla variabilità degli ultimi cinque anni. Per quanto riguarda il valore limite giornaliero di PM10, i mesi di gennaio e febbraio hanno rilevato alcuni superamenti protratti, legati a condizioni meteorologiche favorevoli all'accumulo degli inquinanti. Superamenti occasionali o di minore persistenza nell'ultima parte finale dell'anno, e dunque a ottobre, novembre e dicembre.

Il valore limite annuale di PM10 (40 µg/m3) continua a essere rispettato in tutte le stazioni emiliano-romagnole e i valori medi annui mostrano una diminuzione, sebbene non omogenea, in tutto il territorio. Le condizioni meteorologiche favorevoli all'accumulo e alla formazione degli inquinanti secondari hanno influito invece sul superamento del valore limite giornaliero (50 µg/m3); valore che, lo scorso anno, è stato tuttavia superato solo in 1 delle 43 stazioni della rete: si tratta di Modena-Giardini, che ha registrato 40 superamenti nel corso del 2025.

Nel 2021 le stazioni che avevano superato il limite di 35 giorni risultavano 11; 12 nel 2022, nessuna nel 2023, 3 nel 2024. La media annuale di PM2.5 è stata inferiore ovunque al valore limite della normativa (25 µg/m3), con valori in linea rispetto ai cinque anni precedenti.

Per quanto riguarda il biossido di azoto (NO2), anche in questo caso la media annuale risulta in linea o in lieve diminuzione rispetto ai valori misurati negli ultimi cinque anni. Il valore limite annuale di 40 µg/m3 è stato rispettato in tutte le stazioni, come nel 2020, 2022 e 2024; nel 2021 e 2023 era stato superato in una stazione. In nessuna stazione, inoltre, si è verificato il superamento del valore limite orario (200 µg/m3).

Per quanto riguarda l'ozono, le concentrazioni rilevate nel corso del 2025 evidenziano un quadro ancora influenzato dalle condizioni meteorologiche della stagione estiva. In particolare, nei mesi più caldi si sono registrati alcuni episodi di superamento della soglia (180 µg/m3), con un numero complessivo di ore superiore a quello osservato nel triennio 2022-2024. I primi superamenti si sono verificati a partire dall'11 giugno, in concomitanza con un episodio acuto che ha interessato anche ampie aree del territorio europeo. Le concentrazioni orarie più elevate sono state rilevate tra l'11

e il 15 giugno, con un valore massimo di 223 µg/m3 a Castellarano (Re). In nessun caso, tuttavia, è stata superata la soglia di allarme prevista dalla normativa (240 µg/m3 per almeno tre ore consecutive). I valori degli altri inquinanti (biossido di zolfo, benzene e monossido di carbonio) sono rimasti entro i limiti di legge in tutte le stazioni di rilevamento.

La rete regionale e le 47 stazioni. La sintesi dei dati annuali e la relativa analisi sono frutto dell'elaborazione dei valori rilevati dalla rete regionale di misura della qualità dell'aria della Regione Emilia-Romagna. La rete è gestita da Arpa Emilia-Romagna, ed è composta da 47 stazioni: in ognuna viene rilevato il biossido di azoto (NO2), mentre 43 misurano il PM10, 24 il PM2.5, 34 l'ozono, 5 il monossido di carbonio (CO), 9 il benzene e 1 il biossido di zolfo (SO2). Le stazioni si trovano prevalentemente in area urbana, e dunque sono rappresentative delle aree a maggiore densità abitativa della regione.

Qualità dell'aria: dati in tempo reale

I dati della qualità dell'aria in tempo reale sono pubblicati da Arpa Emilia-Romagna ogni giorno sulla pagina web dedicata a <https://www.arpae.it/temi-ambientali/aria/dati-qualita-aria>, dove sono riportati i dati delle stazioni e le mappe di valutazione e previsione quotidiane per tutto il territorio regionale. Il sito [Liberiamo l'aria](https://www.arpae.it/temi-ambientali/aria/liberiamo-laria) (<https://www.arpae.it/temi-ambientali/aria/liberiamo-laria>) è aggiornato quotidianamente durante il periodo invernale, e riporta le informazioni relative ai provvedimenti emergenziali e le informazioni aggregate a livello provinciale relative al superamento del valore limite giornaliero per PM10. I dati sono disponibili anche in modalità open data.

NORME E LEGISLAZIONE TRIBUTARIA

Pagare è da ingenui: lo Stato riabilita i morosi seriali



di Riccardo Bizzarri (*)

C'è un punto oltre il quale la laicità, la prudenza e persino il garantismo fiscale diventano complicità silenziosa.

E quel punto, oggi, si chiama Rottamazione-quinquies.

Perché qui non siamo davanti a una norma discutibile. Siamo davanti a un cortocircuito logico, giuridico e morale. La Legge n. 199/2025 (Legge di Bilancio 2026) introduce una definizione agevolata delle cartelle esattoriale (la cosiddetta Rottamazione Quinquies). Nulla di nuovo, se non fosse che questa volta lo Stato ha deciso di premiare esplicitamente il non pagatore seriale e punire chi ha provato, anche con fatica, a rispettare un patto. Ripiloghiamo l'assurdo, perché merita di essere scolpito nella pietra. Chi è decaduto dalla Rottamazione-querter entro il 30 settembre 2025, anche chi non ha mai pagato una sola rata può rientrare nella Rottamazione-quinquies. Chi invece era in regola al 30 settembre 2025, ma non ha pagato la rata di novembre, non solo è escluso dalla quinquies, ma perde definitivamente tutti i benefici della quater.

Avete letto bene.

Chi non ha mai onorato l'impegno viene riammesso. Chi ha pagato tutto fino a quel momento viene espulso.

Questa non è una svista tecnica. È una scelta normativa. Una scelta che comunica un messaggio devastante: pagare è da ingenui, non pagare conviene. Altro che "pace fiscale". Qui siamo alla rottamazione della fiducia. Perché la compliance fiscale, quella parola che lo Stato ama usare nei convegni, nei PNRR, nei documenti UE non nasce dalle sanzioni, ma

Lavoratori residenti in Italia, deducibili i contributi esteri

L'Agenzia delle entrate, con la risposta n. 5 del 15 gennaio 2026, ha chiarito che i contributi previdenziali e assistenziali obbligatori, versati all'estero da un lavoratore residente fiscalmente in Italia, sono deducibili dal reddito complessivo, anche quando il reddito di lavoro dipendente è determinato sulla base delle retribuzioni convenzionali.

Il caso sottoposto con l'interpello riguarda un contribuente che lavora all'estero dal 2024 come dipendente, e applica, per la determinazione del reddito ivi prodotto, la disciplina delle retribuzioni convenzionali (articolo 51, comma 8-bis, del Tuir). Nella domanda, il contribuente chiede se i contributi previdenziali e assistenziali versati all'estero nel 2024 possano essere dedotti dal reddito complessivo, indicandoli nel rigo E21 del modello 730/2025. La risposta dell'Agenzia è positiva.

Il regime delle retribuzioni convenzionali

L'Agenzia giunge a questa conclusione partendo dall'articolo 51, comma 8-bis, del Tuir. Tale norma prevede un regime speciale per i lavoratori dipendenti che prestano la loro attività all'estero in modo continuativo per più di 183 giorni nell'arco di dodici mesi. In questi casi, il reddito imponibile non viene calcolato sulla base della retribuzione effettiva, ma su una retribuzione convenzionale, stabilita ogni anno dal ministero del Lavoro. Questo criterio di determinazione del reddito si rivolge a quei lavoratori che, pur svolgendo l'attività lavorativa all'estero, continuano ad essere qualificati come residenti fiscali in Italia.

dalla coerenza delle regole. E questa regola è tutto fuorché coerente. È una norma: illogica, perché discrimina senza criterio razionale; iniqua, perché tratta peggio chi ha rispettato l'accordo; controproducente, perché incentiva il default



Poiché si tratta di un regime "forfettario", che vige in deroga alle regole ordinarie di determinazione del reddito di lavoro dipendente, tra le norme che non trovano applicazione c'è anche l'articolo 51, comma 2, lettera a), che normalmente esclude dal reddito i contributi previdenziali e assistenziali obbligatori. Nel regime in argomento, infatti, la retribuzione convenzionale è considerata "onnicomprensiva". La questione posta dal richiedente riguarda proprio questo punto: cioè, se i contributi obbligatori versati all'estero non possono essere sottratti dalla retribuzione convenzionale, è comunque possibile dedurli dal reddito complessivo?

La risposta dell'Agenzia è sì, e si fonda su un principio chiave: la deducibilità degli oneri (ex articolo 10 del Tuir) opera a livello di reddito complessivo, non di singola categoria reddituale. L'articolo 10, comma 1, lettera e), stabilisce

strategico; offensiva, perché prende in giro chi prova a "fare pace con il fisco". Qui non si sta aiutando il contribuente in difficoltà. Qui si sta educando il contribuente a non pagare. E allora diciamolo chiaramente, senza ipocrisie istituzionali: con

infatti che sono deducibili dal reddito complessivo i contributi previdenziali e assistenziali versati in ottemperanza a disposizioni di legge, purché non siano già stati dedotti nella determinazione del reddito di categoria. Poiché nel regime convenzionale tali contributi non possono essere dedotti dal reddito di lavoro dipendente, essi diventano automaticamente deducibili dal reddito complessivo.

Il ruolo della giurisprudenza di Cassazione

La risposta richiama espressamente la sentenza della Corte di cassazione n. 17747/2024, che ha fissato un principio di diritto molto chiaro: l'esclusione della deducibilità dei contributi nella determinazione del reddito di lavoro dipendente non implica la loro esclusione dal reddito complessivo.

Secondo la Corte, tra le norme che disciplinano le singole categorie di reddito e quelle che

regolano il reddito complessivo esiste un rapporto di "specialità reciproca". Ciò significa che una limitazione prevista per una categoria reddituale non si estende automaticamente al reddito complessivo, a meno che una norma lo preveda espressamente.

La Cassazione ha ribadito questo orientamento anche nelle successive sentenze numeri 9092 e 9446 del 2025.

Alla luce del quadro normativo e giurisprudenziale, l'Agenzia delle entrate ha concluso che:

- i contributi previdenziali e assistenziali obbligatori versati all'estero devono essere considerati deducibili dal reddito complessivo
- la deduzione deve essere effettuata in dichiarazione dei redditi
- il lavoratore deve indicare tali contributi nel rigo E21 del Modello 730/2025, sulla base della certificazione rilasciata dal datore di lavoro estero.

Stato. E uno Stato che punisce chi paga e premia chi non paga non è uno Stato indulgente. È uno Stato incoerente. E l'incoerenza, nel diritto tributario, è la forma più raffinata di ingiustizia.

(*) *Giornalista*

NORME E LEGISLAZIONE TRIBUTARIA

Esonero canone tv in bolletta: le richieste entro il 31 gennaio

Tempo fino al 31 gennaio per i contribuenti che intendono evitare l'addebito del canone tv nella bolletta dell'energia elettrica per il 2026. Chi non possiede un apparecchio televisivo e risulta intestatario di un'utenza elettrica residenziale ad uso domestico può infatti presentare fino alla fine di questo mese l'apposita dichiarazione sostitutiva per evitare l'addebito automatico in fattura del tributo riferito a tutto l'anno 2026. Dal 1° febbraio (fino al 30 giugno 2026), lo stesso adempimento consentirà l'esonero per il secondo semestre dell'anno.

La dichiarazione può essere inviata online, tramite l'apposito servizio disponibile nell'area riservata del sito dell'Agenzia delle entrate, tramite intermediario, oppure con posta elettronica certificata (Pec) o via posta raccomandata.

Come richiedere l'esonero

L'esonero può essere richiesto solo se nessun componente della famiglia anagrafica detiene un televisore. Per richiederlo, il contribuente deve compilare il quadro A del modello disponibile sul sito dell'Agenzia delle entrate insieme alle relative istruzioni. Con tale dichiarazione, resa ai sensi del Dpr n. 445/2000, si attesta che in nessuna abitazione in cui è attiva un'utenza elettrica a proprio nome è presente un televisore proprio o di un componente della loro famiglia anagrafica o che in nessuna delle abitazioni dove è attivata l'utenza elettrica intestata è presente un ulteriore apparec-

chio televisivo oltre a quello per cui è stata precedentemente presentata una denuncia di cessazione dell'abbonamento televisivo per suggellamento, da parte del titolare o dei loro familiari.

Inoltre, gli eredi possono presentare la dichiarazione per attestare l'assenza di Tv nell'abitazione in cui è ancora attiva un'utenza intestata al defunto.

Sul sito dell'Agenzia, nell'apposita sezione dedicata al canone tv, sono disponibili le risposte alle domande più frequenti, che forniscono ulteriori dettagli e informazioni su casi specifici.

Pro memoria sulle tempistiche dell'esonero

La dichiarazione per l'esonero dall'addebito in bolletta del canone Tv va inviata ogni anno. Per determinare la validità dell'esonero, i tempi di presentazione sono i seguenti:

- dal 1° luglio al 31 gennaio dell'anno successivo, per esonerare l'intero anno successivo
- dal 1° febbraio al 30 giugno, l'esonero è valido solamente per il secondo semestre dello stesso anno.

Perciò se la dichiarazione è trasmessa entro il 31 gennaio, l'esonero sarà valido per tutto il 2026, mentre chi la presenterà dal 1° febbraio e fino al prossimo 30 giugno lo vedrà riconosciuto sul secondo semestre dell'anno.

Inoltre, i contribuenti che attivano una nuova utenza per la fornitura di energia elettrica residenziale (senza averne altre dello stesso tipo nel medesimo



anno), devono inviare la dichiarazione sostitutiva di non possesso del televisore entro la fine del mese successivo alla data di attivazione della fornitura, per vedere riconosciuto l'esonero fin da tale data.

Come inviare la richiesta

La dichiarazione va presentata direttamente dal contribuente (titolare di utenza elettrica residenziale) o dall'erede, tramite:

- l'apposita applicazione web all'interno dell'area riservata del sito dell'Agenzia delle entrate
- intermediari abilitati (Caf, professionisti, eccetera)
- posta elettronica certificata (Pec), purché la dichiarazione stessa sia sottoscritta con firma digitale, coerentemente con quanto previsto dagli articoli 48 e 65 n. 82/2005 (Cad) e dovrà essere inviata a cp22.canonetv@postacertificata.rai.it
- raccomandata senza busta, al-

l'indirizzo: Agenzia delle entrate – Direzione Provinciale I di Torino – Ufficio Canone TV – Casella postale 22 - 10121 Torino, allegando un documento di riconoscimento valido.

Se l'addebito è già a carico di un familiare

Occorre presentare la dichiarazione sostitutiva anche nel caso in cui si è titolari di utenza elettrica di tipo residenziale e il canone è già addebitato ad un altro componente della famiglia anagrafica. In questo caso, occorre comunicare all'Agenzia delle entrate il codice fiscale di chi già paga il canone e la data dalla quale decorre lo stato di appartenenza. Nel caso specifico, va compilato il quadro B della dichiarazione, che può essere presentata in qualunque momento dell'anno e non va ripresentata se non cambiano le condizioni.

Nella compilazione del quadro

B è importante indicare da quando si fa parte della stessa famiglia anagrafica. La data di questo presupposto, infatti, produce effetti sulla determinazione del canone. In particolare

- se la data di inizio di appartenenza alla famiglia anagrafica decorre dal 1° gennaio dell'anno di presentazione della dichiarazione il canone non è dovuto per l'intero anno
- se decorre dal 2 gennaio al 1° luglio dell'anno di presentazione il canone è dovuto per il primo semestre e non è dovuto a partire dal secondo semestre
- se il presupposto decorre dal 2 luglio dell'anno di presentazione al 1° gennaio dell'anno successivo, il canone è dovuto per l'intero anno di presentazione e non è dovuto per l'anno successivo

- se, infine, si fa parte della stessa famiglia anagrafica già prima del 1° gennaio dell'anno di presentazione è possibile indicare, convenzionalmente, il 1° gennaio dello stesso anno. Cambiamenti in corso d'anno. Può capitare che le condizioni dichiarate in precedenza possano cambiare. Ad esempio, viene acquistato un nuovo apparecchio televisivo nel corso dell'anno, oppure viene meno la situazione di appartenenza alla medesima famiglia anagrafica precedentemente dichiarata.

In tali casi, queste modifiche vanno tempestivamente comunicate, compilando il quadro C della dichiarazione. Il canone, in queste eventualità, sarà addebitato dal mese in cui è stata presentata la dichiarazione sostitutiva.

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

GAP
DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/D - 00163 - Roma

STE.NI.
IMPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

BluePower

ENTRA IN BLUEPOWER

Info@bluepower.it
+39 075 5275063

Via D. Uboldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

Per la Tua pubblicità

SPOT
pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

ESTERI

Crisi russo-ucraina, senza fine la guerra dei droni



Un drone non identificato si è schiantato contro un grattacielo residenziale nella città russa di Ryazan nella notte scorsa, mentre la Russia segnalava un'ondata di attacchi di droni in diverse regioni. Lo scrive il Kyiv Independent. I funzionari russi hanno dichiarato che non ci sono state vittime, mentre i residenti hanno riferito di aver udito esplosioni durante la notte. Si ritiene che una raffineria di petrolio locale fosse l'obiettivo previsto degli attacchi. La raffineria di petrolio di Ryazan, che produce oltre 17,1 milioni di tonnellate di petrolio all'anno, è stata regolarmente bersaglio di attacchi, dato il suo ruolo nell'alimentare la guerra russa in Ucraina. Secondo il canale di informazione russo dell'opposizione Astra, il drone ha colpito circa il 18° piano di un edificio nel complesso residenziale di Otkrytie, sebbene le autorità locali non abbiano rilasciato dichiarazioni e l'entità dei danni rimanga incerta. Le difese aeree russe hanno intercettato e distrutto 106 droni ucraini in diverse regioni russe durante la notte. Lo ha dichiarato, riporta la Tass, il Ministero della Difesa russo. "Durante la notte - ha dichiarato il Ministero - le difese aeree in servizio hanno intercettato e distrutto 106 droni ucraini ad alta quota: 44 nella regione di Belgorod, 22 nella regione di Ryazan, 11 ciascuno nelle regioni di Rostov e Voronezh, sette nella regione di Kursk, quattro ciascuno nelle regioni di Tula e Volgograd e uno ciascuno sui territori della Repubblica di Crimea e sulle regioni di Oryol e Kursk".

Red

di Giuliano Longo

"La mia moralità, la mia mente. Questa è l'unica cosa che può fermarmi". Così Trump ha risposto alla domanda del New York Times su eventuali vincoli alle sue iniziative globali. Il sistema delle istituzioni e delle regole internazionali evidentemente non rientra tra questi vincoli.

La Dottrina Monroe si sta trasformando nella Dottrina Donroe, dal nome Donald, un cocktail di isolazionismo dichiarato e gendarmeria internazionale, apparentemente sull'emisfero occidentale, ma con l'aspirazione di invadere un territorio già sotto il controllo europeo, la Groenlandia e di demolire il regime iraniano.

Un sintomo anche questo, della disintegrazione dell'unità euro-atlantica e della comprensione reciproca. Gli Stati Uniti talvolta ebbero difficoltà con l'Europa dopo la Seconda Guerra Mondiale, soprattutto con la Francia, ma mai a questo livello.

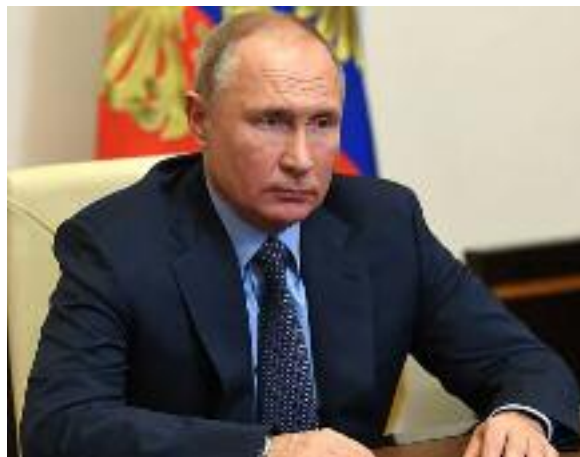
Trump spiega di aver bisogno della Groenlandia per "contenere Cina e Russia nell'Artico", ma questo potrebbe essere fatto nel quadro della cooperazione con l'Europa e la NATO, quella l'Alleanza Nord Atlantica che per Trump non ha evidentemente lo stesso significato simbolico e pratico che ha per Putin.

Ma il punto principale è che la menzionata affermazione di Trump rivela il suo vero atteggiamento nei confronti della Russia, mentre lo "spirito di Anchorage" è evaporato in uno slogan vuoto quanto lo fu il "reset" internazionale nel 2009 dell'era Obama-Medvedev allora Presidente della Federazione.

Per ora Putin non ha parlato su la vicenda venezuelana, le proteste in Iran sostenute dagli Stati Uniti e i numerosi interventi verbali di Trump, anche in merito alla possibilità di estendere il Trattato di riduzione delle armi strategiche (come sembra ma ci credono in pochi se Trump ha in mente lo scudo spaziale).

E all'incontro di ieri cogli ambasciatori del mondo si è limitato a dire "...la pace non si ottiene da sola, si costruisce, e ogni giorno. La pace richiede impegno, responsabilità e scelte

Gli alleati della Russia cadono o sono nel mirino di Trump, perché Putin tace?



consapevoli... soprattutto ora che la situazione sulla scena internazionale si sta deteriorando sempre di più..." mentre ammette l'ovvietà ormai conclamata che "invece del dialogo tra gli Stati, sentiamo il monologo di coloro che, per diritto del più forte, ritengono lecito dettare la propria volontà, fare la predica agli altri e impartire ordini." Ben poco se si considera che l'amico Donald ha comunque dimostrato che tipo di nemico può essere anche per la Russia: pericoloso, tecnologicamente avanzato e spregiudicato come dimostrato in . Lo dimostra quanto è avvenuto in Venezuela e in Venezuela e Iran.

La Dottrina Donroe non rifiuta il cosiddetto "intervento umanitario" americano, con il quale è lecito rovesciare qualsiasi regime che contrasti l'esigenza di ristabilire l'egemonia USA globale oggi vacillante.

Trump ha chiaramente dimostrato che il sistema russo non è destinato a seguire le orme "minacciose" della defunta Unione Sovietica in America Latina, il che potrebbe anche far parte di un accordo sotterraneo fra Mosca e Washington, ma la Russia viene espulsa anche dalla Siria e forse dall'Iran un domani.

La "Dottrina Putin 2025" che ha consentito la prosecuzione dell'azione militare in Ucraina e tentato di mantenere Trump nella sfera delle buone relazioni con il Cremlino, non ha funzionato. Il Cremlino a fine anno si è solo occupato dell'"attacco di rappresaglia" dei missili Oreshnik all'Ucraina e confermando gli stretti e ovvi legami di Putin con le forze di sicurezza, fra abbracci, baci, strette di mano ecc. ecc., ma questa non è una risposta a Trump.

La verità è che il Cremlino non sa come rispondere come dimostrato anche il generico discorso agli ambasciatori, il quale con tutta la sua "nobile cautela, dimostra -che Putin non vuole rispondere perché teme di perdere la sua fragile e incerta partnership con Trump.

Lui stesso Putin - e la Cina con improprio peso - sostiene da sempre che il mondo è multipolare, ma per ora, ci sono solo tre poli: gli Stati Uniti, la Cina e l'Europa, debole e divisa finché si vuole, ma ancora decisiva.

La domanda a questo punto è se la "Dottrina Putin 2025" sopravviverà nel 2026.

Il desiderio di risolvere militarmente la "questione ucraina" impedisce a Mosca di pensare in

modo strategico - diplomatico - e tanto meno lo è l'entourage del leader russo con Lavrov, Ushakov, Belousov tutti "gli uomini del Presidente" per la politica estera. Putin sa perfettamente che non ci sono più fattori o istituzioni che possano limitare un gioco senza regole. Quelle che anche la Russia sosteneva prima dell'invasione dell'Ucraina.

Putin stesso - pur con tutte le sue ragioni che pure esistono - ha infranto queste regole che hanno a Biden quell'intervento pianificato anche ben prima della occupazione della Crimea, alimentando il riarmo e i tumulti di guerra dell'Europa. Tutti gli schemi del secolo scorso sono saltati - lo ammette anche lui - mentre le classi dominanti di Governo e finanze -comprese quelle russe che facciano parte o meno del "partito della guerra"- basano il proprio potere su zone di influenza e l'accaparramento delle risorse strategiche, dal petrolio alle terre rare. Mentre scompare la sana e razionale via di mezzo fondata su valori e principi universali storicamente occidentali.

L'ultimo anno Trump abbia fatto balenare a Putin la prospettiva di una cooperazione economica e grandi affari, in cambio della fine del conflitto ucraino. Invece la "Dottrina Donroe" non è altro che quella aggiornata del Roll Back (contenimento) della Guerra Fredda, combinata con l'imperialismo del welfare" e con quella che decenni fa veniva definita la diplomazia "in stile texano".

La storia si ripete? NO, ma e vestigia dei conflitti del "secolo breve" di Hobsbawm persistono come ferite incancrenite a bordi dell'odierna e infetta disorganizzazione globale, mentre l'euforia e i botti di capodanno non fanno presagire che il 2026 sarà un anno di pace.

ESTERI

Zelensky
ribatte a Trump:
“L’Ucraina non è
ostacolo alla pace”

“L’Ucraina non è mai stata e non sarà mai uno stacolo alla pace”. Lo ha dichiarato, nel suo discorso di ieri sera, il presidente Volodymyr Zelensky rispondendo alle accuse mosse il giorno prima da Donald Trump. Secondo il presidente americano Zelensky rappresenta il “principale ostacolo” alla risoluzione della guerra tra Russia e Ucraina. Zelensky ha riferito di aver avuto una conversazione telefonica con il segretario generale della Nato, Mark Rutte, durante la quale hanno discusso, tra le altre cose, dei sistemi di difesa aerea per l’Ucraina e del lavoro diplomatico con gli Stati Uniti. “L’Ucraina non è mai stata e non sarà mai un ostacolo alla pace”, ha osservato Zelensky. Il leader di Kiev ha sottolineato che sono proprio i missili, i droni e i tentativi russi di distruggere l’Ucraina a “dimostrare chiaramente” che Mosca non ha bisogno di accordi di pace. “Quando, a causa della Russia, gli ucraini restano senza elettricità per 20-30 ore, e quando gli attacchi russi mirano a danneggiare il nostro settore energetico e la nostra popolazione, è la Russia che deve essere messa sotto pressione”. “Intensificheremo significativamente i nostri sforzi diplomatici, sia pubblici e ufficiali, sia privati e non ufficiali”, ha affermato Zelensky. In un’intervista con Reuters, Trump ha affermato che il presidente russo Vladimir Putin è “pronto per un accordo”. “Penso che l’Ucraina sia meno pronta”, ha aggiunto. Il Cremlino ha poi accolto con favore la dichiarazione di Trump. “E’ proprio così. Il presidente Putin e la parte russa mantengono la loro apertura alla pace. La situazione per il regime di Kiev si sta deteriorando di giorno in giorno e il margine decisionale del regime si sta restringendo. E, naturalmente, è da tempo che Zelensky si assuma le proprie responsabilità e prenda la decisione appropriata”, ha dichiarato il portavoce del Cremlino, Dmitri Peskov.

Crosetto: “Difendere l’Ucraina significa difendere anche l’Europa”

Sostenere l’Ucraina non significa voler prolungare il conflitto, ma evitare che la fine delle ostilità si traduca in una pace fragile e apparente. Lo ha ribadito oggi il ministro della Difesa Guido Crosetto nelle comunicazioni alla Camera dei deputati sull’evoluzione della situazione in Ucraina. Nel suo intervento, Crosetto ha affermato che “sostenere l’Ucraina non significa voler prolungare il conflitto, significa evitare che la fine delle ostilità si trasformi in una pace apparente e fragile, costruita sull’ingiustizia e destinata a spezzarsi nuovamente”. Il ministro ha quindi sottolineato che “interrompere oggi il sostegno, l’aiuto all’Ucraina significherebbe rinunciare alla pace prima di averla costruita”.

Il titolare della Difesa ha ricordato che il decreto legge approvato dal governo proroga fino al 31 dicembre 2026 l’autorizzazione alle forniture di aiuti a Kiev, garantendo continuità a un impegno che l’Italia ha assunto “con serietà e coerenza fin dal primo giorno dell’aggressione russa”. Una scelta che, ha spiegato, arriva in una fase “delicata”, spesso definita di transizione, segnata dal moltiplicarsi di contatti e segnali di una possibile apertura negoziale. Crosetto ha ribadito che l’Italia guarda con favore a una pace stabile e duratura e intende essere “attiva e partecipe in prima persona come nazione”. Allo stesso tempo ha messo in guardia dal rischio di confondere il desiderio di pace con la realtà. “La pace non arriva perché la invociamo, né perché le opinioni pubbliche sono stanche della guerra”, ha detto, aggiungendo che “la pace si costruisce con fatica, passo dopo passo, con fermezza, lucidità e responsabilità”.

Il ministro ha inoltre richiamato quanto sta accadendo sul terreno, osservando che “mentre la comunità internazionale discute su come rendere credibile il percorso di pace, la Russia non pare arretrare, anzi il contrario”. In questo contesto, ha ricordato, il presidente russo Vladimir Putin continua a dichiararsi pronto a conquistare militarmente i territori ucraini che considera propri in assenza di progressi nei colloqui. Difendere l’Ucraina significa difendere anche l’Europa, ha avvertito il ministro della Difesa Guido Crosetto in comunicazioni alla Camera dei deputati, delineando l’impostazione del sostegno italiano e internazionale a Kiev. Nel suo intervento, Crosetto ha sottolineato che il conflitto non riguarda solo mezzi



militari tradizionali. “Non parliamo solo di carri armati e di artiglieria, ma di tutti i tipi di conflitti possibili e immaginabili”, ha detto, spiegando che il sostegno all’Ucraina deve poggiare su “un’impostazione solida, razionale e strutturata”, articolata su tre livelli.

Il primo binario, ha spiegato il ministro, è quello di “difendere questa notte”. Ciò significa “agire subito, senza ambiguità, per rafforzare le capacità difensive dell’Ucraina”, in particolare contro gli attacchi aerei e missilistici che colpiscono quotidianamente città, infrastrutture e popolazione civile. “Significa fornire sistemi di difesa aerea, radar, capacità di intercettazione”, ha affermato, aggiungendo che “ogni ritardo produce nuove vittime, ogni missile intercettato una vita salvata”. Crosetto ha quindi evidenziato che l’Ucraina, grazie alle capacità sviluppate e testate direttamente sul campo, è diventata “la prima linea della difesa europea”, nonché “un laboratorio di grande rilevanza”, in particolare per quanto riguarda i sistemi unmanned. Il secondo binario è quello che il ministro ha definito “assistere domani mattina”. “La guerra non è fatta solo di fronti e mappe militari, ma di persone che devono mangiare, curarsi, scaldarsi, muoversi”, ha detto, sottolineando che garantire assistenza umanitaria significa assicurare la continuità della vita quotidiana di un popolo che resiste da anni e impedire che “sofferenza e disperazione diventino un’arma nelle mani dell’aggressore”. Il terzo livello riguarda il medio-lungo termine. Secondo Crosetto, è necessario “investire nel rafforzamento delle capacità di difesa e di deterrenza dell’Ucraina” affinché la pace, quando arriverà, sia stabile. “Aiutare Kiev – ha chiosato – significa garantire la sicurezza dell’Ucraina insieme a quella dell’Europa”. Mosca, infatti, non mostra una reale volontà di pace in Ucraina e continua a

perseguire una strategia fondata sulla forza militare, ha affermato il ministro della Difesa Guido Crosetto nelle comunicazioni alla Camera dei deputati, contestando la narrazione russa su una possibile fine del conflitto in Ucraina. Secondo Crosetto, la Russia sostiene che, una volta consolidate e formalmente annesse le province occupate, la guerra potrebbe fermarsi e lasciare spazio alla pace. Tuttavia, ha osservato, “la politica internazionale non si giudica dalle dichiarazioni, ma dai comportamenti”, e i comportamenti messi in atto finora “sembrano raccontare altro”. Il ministro ha posto quella che ha definito la questione

centrale: “Chi può davvero avviare una tregua?”. Da un lato, ha spiegato, c’è chi subisce ogni giorno centinaia di attacchi; dall’altro, chi quegli attacchi li conduce. “Il giorno in cui la Russia deciderà di chiudere il rubinetto della violenza e farà seguire alle parole di pace almeno un giorno di pace reale, allora potremo parlare seriamente di una volontà di ottenerla”, ha detto.

E se l’Italia avesse avuto a disposizione i mezzi necessari per impedire i bombardamenti sull’Ucraina, Guido Crosetto li avrebbe inviati senza esitazioni. Ha sottolineato il ministro della Difesa. Il ministro alla Camera ha ricordato che “questa notte, mentre noi dormivamo, su Kiev e su tutta l’Ucraina hanno continuato a cadere migliaia di missili e bombe”. Crosetto ha quindi affermato: “Se avessi avuto la possibilità di dare all’Ucraina i mezzi per impedire a tutte quelle bombe di cadere, e non ce l’ho, glieli avrei dati”, precisando inoltre: “Non mi sarei sentito in colpa”. Crosetto ha sostenuto che “non esistono mezzi buoni e cattivi, ma esistono mezzi che possono essere utilizzati in modo negativo o positivo”. In questo senso, ha spiegato che “un’arma è una cosa negativa quando si usa contro qualcuno”, ma assume un significato diverso quando viene utilizzata per la difesa dei civili: “Quando un’arma impedisce a un’altra arma di cadere su un ospedale, su una centrale elettrica o su un palazzo, è una cosa diversa”.

Nel suo intervento Crosetto ha anche evidenziato come l’intensità del conflitto resti elevata nonostante il moltiplicarsi dei contatti diplomatici. Il bilancio delle vittime della guerra in Ucraina ha raggiunto infatti dimensioni drammatiche, con oltre 700mila morti ucraini e più di 1 milione e 200mila vittime russe secondo fonti occidentali. Crosetto ha definito la situazione “una tragedia immensa”.

ESTERI

Gaza, Trump annuncia il Board di Governo



"E' per me un grande onore annunciare che il board della pace" per Gaza "è stato formato: i membri del board saranno annunciati a breve, ma posso dire che con certezza che si tratta del Consiglio più grande e prestigioso mai messo insieme in qualsiasi momento e in qualsiasi luogo". Il Presidente americano Trump ha diffuso, utilizzando come sempre Truth, l'annuncio della formazione del Board che dovrà governare e stabilizzare Gaza. Poi sempre con lo stesso strumento di comunicazione ha precisato che con la formazione di questo strumento di Governo si passerà alla fase due del suo Piano di pace: "Come annunciato da Steve Witkoff, siamo ufficialmente entrati nella fase successiva del Piano di Pace in 20 Punti per Gaza!", ha scritto il tycoon ancora su Truth. "Dal cessate il fuoco, il mio team ha contribuito a fornire livelli record di aiuti umanitari a Gaza, raggiungendo i civili con una velocità e una portata storiche. Persino le Nazioni Unite hanno riconosciuto questo risultato come senza precedenti. Questi risultati hanno posto le basi per questa fase successiva", ha sottolineato. "Come Presidente del Consiglio per la Pace, sostengo un Governo Tecnocratico Palestinese di nuova nomina, il Comitato Nazionale per l'Amministrazione di Gaza, supportato dall'Alto Rappresentante del Consiglio, per governare Gaza durante la sua transizione. Questi leader palestinesi sono fermamente impegnati per un futuro di pace!", ha proseguito Trump. "Con il sostegno di Egitto, Turchia e Qatar, garantiremo un Accordo di Demilitarizzazione completo con Hamas, che include la consegna di tutte le armi e lo smantellamento di ogni tunnel. Hamas deve onorare immediatamente i suoi impegni, incluso

"Sono estremamente contenta di essere qui dopo il nostro breve incontro a Johannesburg e i nostri dialoghi telefonici. Questa è la terza volta che io vengo in Giappone in 3 anni che sono al governo e non è stato un caso, è stata una scelta". Queste le parole della presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, in apertura del bilaterale con la prima ministra giapponese Sanae Takaichi al Kantei di Tokyo, avvenuto nelle scorse ore. "Il messaggio è che crediamo molto in questa alleanza, crediamo molto in questa cooperazione, crediamo molto in questa amicizia", ha sottolineato la premier italiana. Ma ecco cosa ha detto Meloni, nel corso dell'incontro con la sua omologa giapponese: "Sono molto contenta di essere qui oggi a Tokyo, a fianco del Primo Ministro Takaichi. Con Sanae ci conosciamo da poco, ma tra noi si è immediatamente instaurato un rapporto basato su una sintonia particolare e credo che questo rapporto sia velocemente candidato a diventare una solida amicizia anche personale, chiaramente sempre nel reciproco interesse tra le nostre Nazioni. Noi ci siamo sentiti all'indomani della sua nomina a Primo Ministro, abbiamo avuto un rapido scambio di vedute al G20 in Sudafrica. Ci tenevamo a incontrarci di persona, avere l'occasione di avviare un dialogo ancora più strutturato, di programmare il lavoro, fissare i nostri prossimi obiettivi. È un cammino che, come dicevamo, prende il via dall'inizio di un anno molto significativo per le relazioni tra le nostre Nazioni, che è il 160esimo anniversario delle relazioni diplomatiche. È un'occasione che dobbiamo saper cogliere appieno. Significa non solo celebrare quello che abbiamo fatto in questi 160 anni, ma interrogarci su cosa ancora di meglio possiamo fare nei prossimi 160. E quindi penso che le potenzialità che i legami profondi tra Roma e Tokyo vantano siano molte e che dobbiamo saperle esplorare tutte. In questi 160 anni noi ab-

il ritorno dell'ultimo corpo in Israele, e procedere senza indugio alla completa smilitarizzazione. Come ho già detto, possono farlo nel modo più facile o in quello più difficile. La popolazione di Gaza ha sofferto abbastanza. Il momento è ora". Nelle prossime

Meloni: "Crediamo molto nell'alleanza italo-giapponese"



biamo saputo spesso adattare il nostro rapporto ai mutamenti globali.

Nel 1866 eravamo all'alba di una epoca nuova che era segnata dall'avvento di tecnologie che avrebbero trasformato la nostra vita, dalla nascita di un sistema internazionale, interconnesso e competitivo. Oggi lo scenario è cambiato e continua a cambiare molto rapidamente, ma i processi nei quali siamo immersi operano con la stessa forza. La rivoluzione digitale, la transizione energetica, la frammentazione geoeconomica, l'instabilità, che da eccezione sta diventando sistema.

Io sono convinta che, in un quadro del genere, che serba molte incognite ma anche molte opportunità, - perché come sempre le crisi portano con sé delle opportunità - Italia e Giappone insieme possano fare la differenza. Perché siamo Nazioni amiche, perché condivi-

amo valori che traggono la loro forza da civiltà millenarie, perché crediamo nel fatto che difendere un ordine internazionale libero, giusto e aperto sia la strada maestra per assicurare pace e prosperità. Su questi presupposti vogliamo far compiere alle nostre relazioni un salto di qualità.

Come dicevo, avevamo già innalzato tre anni fa a livello di partenariato strategico le nostre relazioni, insieme a Sanae abbiamo deciso di inquadrate nell'ambito di un "Partenariato Strategico Speciale", ma abbiamo anche approfittato di questa occasione per dare nuovo impulso all'attuazione del Piano d'Azione triennale 2024-2027, che individua i settori prioritari della nostra cooperazione. Chiaramente la complementarità tra i nostri sistemi produttivi, la nostra vocazione all'export, la qualità delle nostre interazioni industriali, ci offrono l'occa-

sione di accrescere le sinergie, di potenziare gli investimenti reciproci in ambiti ad alto valore aggiunto. Dalla robotica alle tecnologie emergenti, dalla space economy all'energia pulita, dalla meccanica alle scienze per la vita, dalle infrastrutture alla difesa, allo spazio, abbiamo parlato di esplorazione dei fondali marini. Chiaramente la difesa è un ambito molto importante perché in questo senso va inquadrato il Global Combat Air Programme, che ci vede lavorare insieme al Regno Unito e che chiaramente è molto più, come dicevamo, di una strategia di difesa, è una strategia di cooperazione industriale, è un'iniziativa che rafforza la sicurezza euro-atlantica e indo-pacifica, dimostra come la cooperazione tra Nazioni alleate sia la risposta più efficace ai rischi e alle minacce che fronteggiamo. Ed è una risposta efficace anche per una dimensione molto importante che è la sicurezza economica.

Ci siamo impegnati con il Primo Ministro a lavorare assieme per proteggere le tecnologie strategiche, per rendere le catene del valore più forti e resistenti, in particolare sul fronte dei minerali critici. Chiaramente questa è anche un'occasione per fare il punto sulle tante crisi aperte a livello globale, sulle tante questioni globali in agenda, per confermare il nostro impegno comune per arrivare a una pace giusta e duratura in Ucraina, per consolidare il processo di pace in Medio Oriente, per garantire la sicurezza e la stabilità dell'Indo-Pacifico.

accanto al Consiglio (Board ndr) anche la formazione di un Comitato Esecutivo, in grado di prendere decisioni immediate. Sui nomi che potrebbero essere indicati per le cariche, Trump non ha fatto filtrare nulla.

Governo, e tra questi il Presidente del Consiglio italiano, Giorgia Meloni, che dovrebbe garantire a Trump, in quel consesso, un ruolo di mediazione con l'Europa. Va detto infine, che secondo indiscrezioni intercettate dal Financial Times, Trump vorrebbe,

ESTERI

Italia e Giappone condividono anche la stessa proiezione verso l'Africa, dicevamo di due iniziative molto simili, il Piano Mattei per l'Africa sul lato italiano e il TICAD sul lato giapponese, dimostra una capacità strategica che Italia e Giappone hanno sempre condiviso. Penso che insieme possiamo rafforzare reciprocamente un modello di cooperazione vantaggioso per tutti. Con Sanae condividiamo anche il fatto di essere le prime due donne a guidare i loro popoli e questo per noi rappresenta un grande onore ma rappresenta soprattutto una grande responsabilità. Responsabilità che io penso possiamo onorare facendo leva su quell'approccio che nella cultura giapponese si riassume con una parola che io considero molto affascinante che è "Ganbaru".

"Ganbaru" non vuol dire solamente fare del proprio meglio, significa fare più del proprio meglio, cioè ambire a superare sempre i propri limiti, non accontentarsi mai di dove si è arrivati. È l'approccio giusto per fare il bene dei nostri popoli, delle nostre Nazioni, che sono grandi Nazioni, eredi di grandi storie e che di grandi storie possono di nuovo essere protagoniste. Quindi grazie davvero per questa visita, grazie per questa occasione, grazie per questa amicizia, e spero di poterti ospitare quanto prima a Roma per una visita ufficiale".

Red

Machado consegna il Nobel a Trump: "Possiamo contare su di lui" Ma la corsa alla presidenza si complica

Come promesso. Si è compiuto il gesto (puramente simbolico) da parte di María Corina Machado, che ha consegnato il suo Premio Nobel per la Pace a Donald Trump durante la visita alla Casa Bianca. Un atto dal forte valore politico, anche se il Comitato di Oslo ha chiarito che il riconoscimento non è trasferibile.

La leader dell'opposizione venezuelana punta però a rafforzare il proprio profilo internazionale e a ottenere il sostegno dell'amministrazione americana nella sfida al potere a Caracas, dopo anni di scontro con Nicolás Maduro e le ultime elezioni vinte dal candidato dell'opposizione Edmundo González Urrutia.

Le parole di Machado

"Duecento anni fa il generale Lafayette donò a Simón Bolívar una medaglia con il volto di George Washington. Bolívar la conservò per tutta la vita", ha spiegato Machado ai giornalisti dopo il colloquio con Trump e una visita a Capitol Hill. "Duecento anni dopo - ha aggiunto - il popolo di Bolívar restituisce all'erede di Washington una medaglia, in questo caso il Premio



Nobel per la Pace, come riconoscimento per il suo impegno straordinario a favore della nostra libertà". Accolta da sostenitori che scandivano il suo nome, Machado ha assicurato che "possiamo contare su Trump" e che l'incontro è andato "alla grande". La strada verso il palazzo presidenziale di Miraflores resta però complessa. In queste settimane la presidente ad interim Delcy Rodríguez ha guadagnato credito presso la Casa Bianca grazie all'accordo sul petrolio e alla liberazione di centinaia di prigionieri politici. "Ha soddisfatto tutte le nostre ri-

chieste", ha dichiarato la portavoce della Casa Bianca Karoline Leavitt. Trump ha definito "ottima" una recente conversazione telefonica con Rodríguez, annunciando l'intenzione di riceverla presto e di voler visitare il Venezuela. Solo dieci giorni fa, però, aveva frenato le ambizioni di Machado sostenendo che non godeva del "rispetto" necessario per guidare la transizione.

Le reazioni di Trump e le mosse Usa

Su Truth, Trump ha scritto: "È stato per me un grande onore incontrare oggi María Corina Machado. Dire

È una donna straordinaria che ha affrontato tante difficoltà. Mi ha consegnato il suo Premio Nobel per la Pace in riconoscimento del lavoro che ho svolto. Un gesto meraviglioso di reciproco rispetto". Nel frattempo Washington prosegue la pressione su Caracas anche sul fronte energetico. Il Comando Meridionale degli Stati Uniti ha annunciato il sequestro della petroliera Veronica, nell'ambito della campagna contro le cosiddette "navi ombra" colpite da sanzioni. Si tratta della sesta imbarcazione fermata nelle ultime settimane. Sempre sul petrolio, gli Stati Uniti hanno concluso la prima vendita prevista dall'accordo raggiunto a gennaio con il Venezuela, per un valore di circa 500 milioni di dollari. I proventi sono stati depositati in conti sotto controllo americano, inclusi istituti in Qatar. La Casa Bianca parla di uno "storico accordo energetico", mentre Trump valuta l'impiego di contractor militari privati per proteggere le infrastrutture petrolifere, escludendo però l'invio di truppe americane sul terreno.

Dire

Iran lo stop alle esecuzioni congela l'azione Usa Le richieste Usa, la posizione cinese e la mediazione russa

La portavoce della Casa Bianca, Caroline Leavitt, ha dichiarato in una conferenza stampa che "il Presidente Donald Trump ha saputo che in Iran si sarebbero dovute svolgere 800 esecuzioni e che queste sono state sospese". Ha aggiunto che "il Presidente e il suo team stanno monitorando attentamente la situazione, tutte le opzioni sono sul tavolo". Leavitt ha anche confermato che Trump ha parlato con il primo ministro Benjamin Netanyahu, ma non ha rivelato dettagli della loro conversazione. Gli Stati Uniti auspicano una soluzione diplomatica piuttosto che militare in Iran, ha precisato l'inviato speciale della Casa Bianca Steve Witkoff, dopo che fino a mercoledì il presidente Donald Trump aveva lasciato intendere un nuovo intervento in sostegno delle proteste contro il regime. Witkoff ha confermato un contatto

con gli iraniani mercoledì e che "una delle cose che ci preoccupavano sulle uccisioni, le impiccagioni di massa, è stata accantonata". In un intervento all'Israel American Council in Florida, Witkoff ha elencato le quattro questioni che un accordo diplomatico con l'Iran deve affrontare: arricchimento dell'uranio, programma missilistico, con Washington che chiede una riduzione degli arsenali, materiale nucleare immagazzinato al momento, circa 2mila chili arricchito fra il 3,67 e il 60 per cento, e i gruppi che Teheran finanzia in Medio Oriente. "Se vogliono fare ritorno nella comunità internazionale, possiamo risolvere questi quattro problemi in modo diplomatico, sarebbe una soluzione per-



fetta. L'alternativa invece no", ha sottolineato Witkoff lodando come "incredibilmente coraggiosi" gli iraniani che scendono in piazza per protestare contro il regime. "Siamo al vostro fianco", ha detto.

Contemporaneamente la Cina invita gli Stati Uniti a rispettare la Carta delle Nazioni Unite e ad astenersi dall'uso della forza contro l'Iran, al fine di evitare una catastrofe nella regione. Così la Tass riporta le parole di Sun Lei, incaricato d'Affari Internazionali della Missione permanente della Cina presso le Nazioni Unite. "Qualsiasi azione militare non farà altro che spingere quella regione verso un precipizio. Invitiamo fermamente gli Stati Uniti a rispettare gli obiettivi e i principi della

Carta delle Nazioni Unite e ad abbandonare la loro fissazione di usare la forza. Invitiamo inoltre tutte le parti a mostrare moderazione", ha dichiarato il diplomatico cinese durante una riunione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite sull'Iran. Lei ha sottolineato la necessità di uno sforzo di squadra da parte di tutte le parti per mantenere la pace e la sicurezza internazionale. Va detto infine che in queste ore il presidente russo Vladimir Putin ha avuto oggi una conversazione telefonica sulla situazione in Iran con il premier israeliano Benjamin Netanyahu, al quale ha confermato "la disponibilità della parte russa a continuare a intraprendere sforzi di mediazione appropriati, contribuendo a promuovere un dialogo costruttivo con la partecipazione di tutti gli Stati interessati".

Red

In Groenlandia inizia l'esercitazione europea 'Arctic Endurance' (e l'Italia non c'è)

Ha preso il via Arctic Endurance, "resistenza artica", la missione di esercitazione militare europea in Groenlandia per stabilire "una presenza militare più permanente" sul territorio attraverso forze "a rotazione". A richiederla, la Danimarca, dopo le dichiarazioni del presidente degli Stati Uniti Donald Trump di voler prendere possesso dell'isola. Al momento hanno aderito quattro Stati membri della Nato: Francia, Germania, Svezia e Norvegia, tutti stati europei membri della Nato, come la Danimarca. Nuuk, località costiera nell'estremità sud-occidentale separata dal Canada dal mare di Labrador, ospita al momento già una quindicina di militari francesi, come ha detto stamani a Radio France Info l'ambasciatore per i Poli e gli oceani Olivier Poirvè d'Arvor, confermando le parole del presidente Emmanuel Macron di ieri sera su X in cui affermava che "i primi militari francesi sono in arrivo". Parigi ha anche annunciato l'apertura di un consolato in Groenlandia il prossimo 6 febbraio. L'ambasciatore Poirvè d'Arvor ha proseguito chiarendo che questa prima truppa è composta da "fanteria di montagna", ossia personale "specializzato nella guerra ad alta quota", quindi ha osservato che le minacce statunitensi alla sovranità dell'isola "sono senza precedenti", aggiungendo: "Si diceva che l'Europa se la stesse prendendo comoda, ma non è così".

LE ACCUSE DI IMMOBILISMO E 'DOPPIO STANDARD' ALL'EUROPA

In effetti l'Europa è stata accusata di immobilismo di fronte alla politica espansionistica di Trump, che rivelerebbe un doppio standard del Vecchio continente rispetto per esempio alle rivendicazioni russe in Ucraina



o di quelle cinesi su Taiwan e il mar cinese meridionale. Inoltre, l'esistenza stessa della Nato è seriamente messa in discussione, essendo la Danimarca un membro dell'Alleanza atlantica. Un'eventuale aggressione militare statunitense costituirebbe un cortocircuito molto difficile da gestire.

Ieri intanto il tycoon è tornato sul tema in un post su Truth dai toni provocatori: "Gli Stati Uniti- ha scritto Trump- hanno bisogno della Groenlandia per motivi di sicurezza nazionale. È vitale per il Golden Dome (lo scudo antimissilistico, ndr) che stiamo costruendo. La Nato dovrebbe spalancarci la porta per ottenerla. Se non lo facciamo noi, lo faranno la Russia e la Cina, e questo non può accadere!".

LA REAZIONE DELLA RUSSIA: E IL CONSIGLIO ARTICO?

Ieri, il ministero della Difesa tedesco era già tornato a ribadire che "la Nato non permetterebbe alla Russia o alla Cina di utilizzare l'Artico per scopi militari", dopo aver constatato un au-

mento della presenza militare dei due Paesi a partire dal 2022, dopo l'aggressione russa dell'Ucraina.

Contraria alla missione di esercitazione quindi la Russia, preoccupata dal dispiegamento di forze Nato. In una nota diffusa dall'ambasciata russa a Bruxelles si legge: "Invece di lavorare in modo costruttivo all'interno delle istituzioni già esistenti, in particolare del Consiglio Artico, la Nato ha scelto la strada di una militarizzazione accelerata del Nord e sta rafforzando la sua presenza militare con il pretesto inventato di una crescente minaccia da parte di Mosca e Pechino".

IL GOVERNO DANESE: 'INTATTA L'AMBIZIONE DI WASHINGTON DI PRENDERE LA GROENLANDIA'

L'attore più preoccupato in questo quadro resta però la Danimarca. Il post in cui Trump ha ribadito che gli Stati Uniti avrebbero "bisogno" dell'isola è seguito a un vertice di ieri a Washington tra la ministra degli Esteri groenlandese Vivian

Motzfeldt e l'omologo danese Lars Lokke Rasmussen, alla presenza del segretario di Stato Usa Marco Rubio e il vicepresidente J.D. Vance. Durato meno di un'ora, ha confermato "un disaccordo fondamentale", come ha commentato la prima ministra danese Mette Frederiksen: "L'ambizione americana di prendere il controllo della Groenlandia resta intatta" ha aggiunto, riferendo della decisione di istituire un gruppo di lavoro, che tuttavia "non cambia nulla. Si tratta di una situazione grave e pertanto continuiamo a impegnarci per impedire che questo scenario si ripeta".

ANCHE L'ITALIA ANNUNCIA UNA 'STRATEGIA PER L'ARTICO'

Quanto all'Italia, il governo della presidente Giorgia Meloni lavora a "rafforzare l'impegno italiano nella regione dell'Artico, con particolare riferimento al dialogo politico, ai temi di sicurezza, alla ricerca scientifica e allo sviluppo economico". Questi infatti i temi al centro

della Conferenza di presentazione della Politica Artica Italiana, che si terrà domani a Roma, a Villa Madama. Alla presentazione del Documento strategico interverranno il ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Antonio Tajani, il ministro della Difesa, Guido Crosetto, il ministro dell'Università e della Ricerca, Anna Maria Bernini, il Presidente del Cnr, Andrea Lenzi, e la Presidente di Enea, Francesca Mariotti.

L'appuntamento cade quindi in una fase delicata: da un lato, la corsa globale alle risorse minerarie e agli idrocarburi, di cui l'Artico sarebbe ricco; dall'altra, il rapido scioglimento della calotta polare, che chiama in causa la lotta ai cambiamenti climatici, ma anche gli enormi pericoli per l'ecosistema che comporterebbero eventuali trivellazioni esplorative e l'estrazione di idrocarburi. Le dichiarazioni di Trump si impongono come una terza, grande questione, che oltre a indebolire l'Unione europea e l'Alleanza atlantica rischia di aprire un nuovo focolaio di tensioni con la Russia.

CROSETTO: "100 O 200 SOLDATI LÌ CHE FANNO? SEMBRA BARZELLETTA ABBIAMO CHIESTO CHE FOSSE LA NATO A COORDINARE"

"Cento, 200 o 300 soldati di qualunque nazionalità in Groenlandia, cosa fanno? Sembra l'inizio di una barzelletta. Non è una gara a chi manda i militari in giro per il mondo, il nostro è un atteggiamento razionale. Abbiamo chiesto che fosse la Nato a coordinare, noi dobbiamo unire e non spaccare". Lo dice il ministro della difesa, Guido Crosetto parlando con i cronisti al Senato al termine delle comunicazioni in Aula, in riferimento all'invio di truppe europee nel paese artico.

ESTERI

Iran, Sergio Mattarella: “Il regime occulta l’efferata crudeltà dello sterminio dei manifestanti”

In Iran “insieme alla efferata crudeltà dello sterminio dei manifestanti, occultare quanto avviene – le manifestazioni di piazza, la repressione, le uccisioni – è stata la prima preoccupazione di un regime, che, fin dall’inizio, ha tentato di bloccare l’accesso alle fonti di informazione, la diffusione delle notizie”. Lo ha detto il presidente della Repubblica Sergio Mattarella nel corso dell’incontro, al Quirinale, con i partecipanti al 30° anniversario del Seminario di Venezia per la stampa britannica. Ma andiamo a vedere nei dettagli il discorso del Capo dello Stato: “I rapporti culturali, politici, economici tra Londra e Roma sono di lunga data e tante volte è stato possibile lavorare su obiettivi convergenti. La comune appartenenza alla civiltà europea, del resto, non può subire indebolimenti o rimosioni. È emerso con evidenza in occasione della visita di Stato effettuata lo scorso anno dalle Loro Maestà, il Re e la Regina del Regno Unito, una visita che ha rivestito grande e concreto significato. Il Seminario di Venezia ha saputo inserirsi nello storico e proficuo rapporto tra Regno Unito e Italia, e la sua trentennale attività ne manifesta l’efficacia quale spazio di dialogo privilegiato, che pone a confronto due scuole e due esperienze di giornalismo.

Il Regno Unito ha ricoperto un ruolo fondamentale nella nascita del giornalismo moderno, rappresentando, sovente, un esempio di professionalità, di indipendenza, di imparzialità. Il giornalismo libero è antidoto contro gli abusi, contro manipolazioni ad opera di poteri pubblici e privati, contro opacità e menzogne, consentendo la possibilità di formarsi un’opinione indipendente, basata su rigorosa rappresentazione dei fatti.

Ogni oppressione, ogni manipolazione dei principi di libertà passa, anzitutto, dalla repres-



sione contro i giornalisti. Non è un caso che i regimi più efferati provvedano subito a comprimere gli spazi della libertà di informazione, non appena viene posto in discussione il loro operato. Pensiamo a quanto sta accadendo in questi giorni in Iran: insieme alla efferata crudeltà dello sterminio dei manifestanti, occultare quanto avviene - le manifestazioni di piazza, la repressione, le uccisioni - è stata la prima preoccupazione di un regime, che, fin dall’inizio, ha tentato di bloccare l’accesso alle fonti di informazione, la diffusione delle notizie. Si tratta soltanto dell’ultimo esempio dei tentativi di nascondere il dissenso, il malessere sociale, la verità, attraverso l’oscuramento dei fatti che i giornalisti sono invece chiamati a testimoniare in ogni circostanza, particolarmente in quelle più drammatiche, come i conflitti dai cui teatri si cerca di escluderli, censurandone il lavoro o addirittura proibendo loro

l’accesso. Un impegno, quello del giornalismo, di verità e di libertà, che viene spesso pagato a caro prezzo. Nel 2025 - come segnala la Federazione internazionale dei Giornalisti - oltre 120 giornalisti e operatori dell’informazione hanno trovato la morte nei conflitti, molti di essi a Gaza. I temi che tratterete nei prossimi giorni, che poc’anzi sono stati illustrati, rivestono rilievo particolare per l’affermazione dei principi che ispirano un giornalismo libero e indipendente, consapevole dei suoi doveri verso i singoli cittadini e verso la pubblica opinione. Penso al panel sul ruolo geopolitico di reti di comunicazione e infrastrutture critiche, a quello sulla Intelligenza Artificiale. Temi che, al di là del rapporto bilaterale, affrontano sfide universali, nutrendosi del contributo di idee che certamente emerge nel confronto bilaterale. I temi della libertà di informazione si nutrono anche delle regole con cui la comunità internazionale definisce i suoi profili. A questo riguardo è, certamente, di grande valore che l’Unione Europea abbia voluto definire - con il Regolamento europeo sulla libertà dei media - un importante contributo in questa direzione. Rinnovo ai nostri ospiti il benvenuto in Italia e rivolgo, a tutti i partecipanti, gli auguri di successo dei lavori del Seminario”.

Red

SPETTACOLO & LIBRI

GIULIO REGENI TUTTO IL MALE DEL MONDO

Svelato il trailer del film di Simone Manetti

Al cinema come evento il 2 3 4 febbraio 2026 con Fandango

Il 25 gennaio anteprima nazionale a Fiumicello Villa Vicentina per il decimo anniversario della scomparsa

Svelato il trailer di Giulio Regeni - Tutto il male del mondo, diretto da Simone Manetti, che arriverà nelle sale cinematografiche il 2, 3 e 4 febbraio 2026, distribuito da Fandango, dopo l’anteprima nazionale del 25 gennaio a Fiumicello Villa Vicentina, organizzata in occasione del

decimo anniversario della scomparsa di Giulio Regeni. Scritto con Emanuele Cava e Matteo Billi, il film è prodotto da Agnese Ricchi e Mario Mazzarotto per Ganesh Produzioni e da Domenico Procacci e Laura Paolucci per Fandango, e si propone come un contributo alla ricostruzione della verità dei fatti legati alla drammatica vicenda del giovane ricercatore italiano rapito, torturato e ucciso in Egitto tra il 25 gennaio e il 3 febbraio 2016. Per la prima volta sono i genitori di Giulio, Claudio Regeni e Paola Deffendi, insieme all’avvocata Alessandra Ballerini, a raccontare in prima persona questa vicenda: un padre e una madre che, nella loro ricerca di verità, hanno sfidato il governo egiziano. Accanto a loro, il film raccoglie anche la testimonianza esclusiva di Alessandra Ballerini, l’avvocata che li ha affiancati nel lungo percorso giudiziario che nel 2023, a otto anni dalla scomparsa di Giulio, ha portato a processo quattro agenti della National Security egiziana. La sentenza è attesa entro la fine del 2026. Il regista Simone Manetti ha seguito il processo sin dal suo inizio, nel marzo 2024, filmando tutte le udienze e accompagnando in aula i genitori di Giulio e l’avvocata Alessandra Ballerini. Dopo dieci anni di un faticoso percorso di giustizia fatto di depistaggi, colpi di scena e segreti, il processo entrerà, si spera a breve, nella sua fase conclusiva. Giulio Regeni - Tutto il male del mondo, diretto da Simone Manetti e scritto con Emanuele Cava e Matteo Billi, è prodotto da Agnese Ricchi e Mario Mazzarotto per Fandango, in collaborazione con Sky e con 5/6, Percettiva, Hop Film e Wider Studio, ed è distribuito da Fandango con una anteprima nazionale il 25 di gennaio a Fiumicello Villa Vicentina. Seguiranno alcune proiezioni speciali: il 26 gennaio all’Anteo Palazzo del Cinema di Milano, preceduta da un incontro alla Fondazione Giangiacomo Feltrinelli. Il 28 gennaio a Roma al Cinema Nuovo Sacher di Nanni Moretti e il 29 gennaio al Cinema Modernissimo - Cineteca di Bologna. Il film esce nelle sale come evento il 2, 3 e 4 febbraio 2026.

Giulio Regeni - Tutto il male del mondo è stato selezionato tra i progetti del Bio to B - Industry Days 2025 e ha vinto il MIA Market Bio to B - Doc Award 2025 e il Visioni Incontra Bio to B - Doc Award 2025.



Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it